



Comunicato stampa

La attuale crisi AMT non è una novità, e, come in passato, si attuano anche adesso ricette fallimentari che aggraveranno ulteriormente la situazione

La crisi AMT non è una novità. Già al tempo della giunta Pericu si ricorse alla vendita delle dighe di proprietà comunale per rifinanziarla. Da allora si sono susseguiti **innumerevoli errori e trascuratezze molto gravi**, basti pensare all'affidamento della manutenzione dei veicoli alle imprese costruttrici, che non hanno alcun interesse a prolungare la vita utile dei mezzi, la vendita della rimessa di Boccadasse, che ha portato liquidità ma ha costretto i bus delle linee del Levante a percorrere lunghe tratte a vuoto, all'aver lasciato i filobus lunghi 12 metri a deteriorarsi all'aperto quando avrebbero potuto ancora essere venduti o avrebbe potuto essere utilizzati estendendo il bifilare. **Più in generale non c'è stata alcuna volontà di privilegiare il trasporto pubblico, per il bene di tutta la città, anzi.**

Il servizio è andato sempre più degradandosi, con riduzioni di frequenze, corse saltate e autobus che si rompevano durante il servizio. Nel frattempo, venivano fatte scelte urbanistiche e di mobilità che incentivavano l'uso del mezzo privato. **Tutto ciò ha comportato un progressivo e imponente abbandono del mezzo pubblico da parte dei cittadini e, di conseguenza, un grave calo delle entrate da tariffa. E mentre la città perdeva abitanti, aumentavano i veicoli circolanti, solo apparentemente un paradosso, ma conseguenza delle politiche comunali.** Durante le giunte Bucci-Picciochi i problemi di bilancio sono stati affrontati ricorrendo all'indebitamento (sia tramite finanziamenti bancari, sia non pagando i fornitori) e con artifici contabili, ma hanno portato all'esaurimento dei fondi spendibili e alla necessità di contributi pubblici urgenti.

AMT ha presentato un piano di risanamento che non ha alcuna prospettiva di rilancio del trasporto pubblico.

Il piano infatti si basa su **tagli al servizio e al personale**, il che, da un lato, porterà ad un **calo dell'utenza** e quindi ad **un ulteriore calo dei ricavi da tariffa**, dall'altro ad un calo dei contributi ministeriali, che sono legati ai chilometri percorsi. Sembra che AMT e l'Amministrazione Comunale pensino che chi usa i mezzi pubblici lo faccia perché non possa permettersi il veicolo privato, ma non è affatto così. Accanto a questo, prevede anche il pagamento solo parziale dei debiti ai fornitori, il che renderà più complicato ottenere nuovi servizi. Il **disastroso progetto degli assi di forza** si inserisce perfettamente nella logica del piano, **avendo come obiettivo un taglio del servizio.**

Difficile credere che un tale piano porti davvero ad un risanamento dell'Azienda.

Certamente **sarà disastroso dal punto di vista della mobilità: avremo sempre meno utenti del trasporto pubblico** e un ulteriore numero di persone **che passeranno al mezzo privato**, con **conseguenze gravi anche sul versante della sicurezza stradale. Genova diventerà ancor di più la capitale delle vittime di incidenti stradali.**

E per quanto riguarda il servizio extraurbano, **assolutamente comprensibili e giuste le proteste dei Sindaci della città metropolitana. Il servizio nelle aree interne è già oggi assolutamente insoddisfacente. Il servizio va incrementato, non tagliato. I tagli previsti comporteranno un ulteriore isolamento dell'entroterra, spopolamento e perdita di coesione sociale e territoriale.** Ovvero, il contrario di quanto a parole si vorrebbe evitare.

Occorre un totale cambio di rotta, il piano va completamente rivisto. Occorre investire per incrementare il servizio, non per tagliarlo. L'obiettivo deve essere il **recupero dell'utenza perduta, anche per invertire la spirale di mobilità "insostenibile" attuale.** Occorre altresì un **ricambio completo della dirigenza AMT** ed un impegno serio del Comune e della Regione per portare ad un potenziamento del servizio e quindi a permettere a più persone di utilizzarlo.

Genova, Lunedì 24 agosto 2026